



La Comunità

09 Agosto 2026

n. 32 - anno 56

"Coraggio sono io, non abbiate paura"

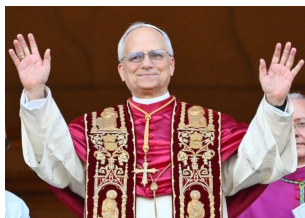
L'annuncio di questa Domenica si rivolge a quell'umanità che è in ricerca di Dio o forse semplicemente di un senso del vivere, dell'essere, dell'agire; si rivolge a quell'umanità che nell'esperienza della fede è percorsa dal dubbio, dal turbamento e dalla paura. L'annuncio è racchiuso nelle parole del Signore: «Coraggio, sono io, non abbiate paura». L'accento è da porre principalmente sul «sono io», cioè sulla rassicurazione che Gesù si rende realmente vicino quando il dubbio rende tutto più incerto. Le storie di Elia e di Pietro assieme agli altri discepoli sono in tal senso paradigmatiche. Possono essere riprese con una narrazione sapienziale, che sappia cogliere il nostro oggi in quelle vicende lontane nel tempo ma attuali per le situazioni vitali che rappresentano.

La Liturgia della Parola presenta due scene di teofania: al profeta Elia Dio si manifesta nella brezza all'imbocco della caverna dell'Oreb; agli apostoli e a Pietro, in particolare, Dio si manifesta nella persona di Gesù che domina il mare (Prima Lettura e Vangelo). Qua-



le sia il messaggio contenuto in queste due rivelazioni di Dio, ce lo mostra il *Salmo responsoriale* che parla di salvezza ormai prossima espressa nella ricca terminologia di misericordia, pace, grazia, fedeltà, giustizia... Dio viene incontro all'uomo specialmente nei momenti di necessità, quando questi lo invoca con fede. Il Dio dei profeti e di Gesù è colui che prende le difese dei poveri e dei deboli, e che delude le speranze di coloro che vogliono disporre della sua potenza. Egli non è nei fenomeni naturali grandiosi e violenti: vento, terremoto, fuoco; ma nel soffio leggero della brezza, quasi a significare la spiritualità e l'intimità delle manifestazioni di Dio all'uomo.

La Comunità cristiana vive un'esistenza travagliata dalle ostilità delle forze avverse, che si manifestano nelle persecuzioni e nelle difficoltà esterne ed interne. Con le sue sole forze essa non giungerebbe al termine del suo cammino. Ma Gesù risorto è presente in mezzo ai suoi: anche se invisibile, egli li assiste. La Chiesa rivive, così, l'esperienza del pellegrinaggio dell'Esodo. La fede sua, come quella di Pietro, è messa a dura prova, ma la mano di Gesù che salva dal baratro non cessa mai di stendersi. Gesù offre, dunque, alla sua Chiesa la vittoria sulle forze del male e la sicurezza nelle prove, ma richiede come condizione essenziale una fiducia senza tentennamenti. *Solo la fede è vittoriosa*, la fede del cristiano che marcia incontro al Signore risorto, nel mezzo della tempesta. Una fede che qualche volta, come quella di Pietro, spinge ad andar lontano, a lasciare le tranquille sicurezze della terraferma per andare al largo.



Catechesi di Papa Leone sul Vaticano II

II. Costituzione dogmatica *Lumen gentium*.

2. La Chiesa, realtà visibile e spirituale

Oggi proseguiamo il nostro approfondimento sulla Costituzione conciliare *Lumen gentium*, Costituzione dogmatica sulla Chiesa.

Nel primo capitolo, là dove si intende soprattutto rispondere alla domanda su cosa sia la Chiesa, essa viene descritta come «una realtà complessa» (n. 8). Ora ci domandiamo: in che consiste tale complessità? Qualcuno potrebbe rispondere che la Chiesa è complessa in quanto «complicata», e dunque difficile da spiegare; qualcun altro potrebbe pensare che la sua complessità derivi dal fatto di essere un'istituzione carica di duemila anni di storia, con caratteristiche diverse rispetto a ogni altra aggregazione sociale o religiosa. Nella lingua latina, però, la parola «complessa» indica piuttosto l'unione ordinata di aspetti o dimensioni diverse all'interno di una medesima realtà. Per questo la *Lumen gentium* può affermare che la Chiesa è un organismo ben compaginato, nel quale convivono la dimensione umana e quella divina, senza separazione e senza confusione.

La prima dimensione è subito percepibile, in quanto la Chiesa è una comunità di uomini e donne che condividono la gioia e la fatica di essere cristiani, con i loro pregi e difetti, annunciando il Vangelo e facendosi segno della presenza di Cristo che ci accompagna nel cammino della vita. Eppure, tale aspetto – che si manifesta anche nell'organizzazione istituzionale – non è sufficiente a descrivere la vera natura della Chiesa, perché essa possiede anche una dimensione divina. Quest'ultima non consiste in una perfezione ideale o in una superiorità spirituale dei suoi membri, ma nel fatto che la Chiesa è generata dal disegno d'amore di Dio sull'umanità, realizzato in Cristo. La Chiesa, perciò, è allo stesso tempo comunità terrena e corpo mistico di Cristo, assemblea visibile e mistero spirituale, realtà presente nella storia e popolo pellegrinante verso il cielo (*LG*, 8; *CCC*, 771). La dimensione umana e quella divina si integrano armoniosamente, senza che l'una si sovrapponga all'altra; così la Chiesa vive in questo paradosso: è una realtà insieme umana e divina, che accoglie l'uomo peccatore e lo conduce a Dio.

Per illuminare tale condizione ecclesiale, la *Lumen gentium* rimanda alla vita di Cristo. Infatti, chi incontrava Gesù lungo le strade della Palestina, faceva esperienza della sua umanità, dei suoi occhi, delle sue mani, del suono della sua voce. Chi decideva di seguirlo era spinto proprio dall'esperienza del suo sguardo ospitale, dal tocco delle sue mani benedicensi, dalle sue parole di liberazione e di guarigione. Allo stesso tempo, però, andando dietro a quell'Uomo, i discepoli si aprivano all'incontro con Dio. La carne di Cristo, infatti, il suo volto, i suoi gesti e le sue parole manifestano in modo visibile il Dio invisibile.

Alla luce della realtà di Gesù, possiamo adesso tornare alla Chiesa: quando la guardiamo da vicino, vi scopriamo una dimensione umana fatta di persone concrete, che a volte manifestano la bellezza del Vangelo e altre volte faticano e sbagliano come tutti. Tuttavia, proprio attraverso i suoi membri e i suoi limitati aspetti terreni, si manifestano la presenza di Cristo e la sua azione di salvezza. Come diceva Benedetto XVI, non c'è opposizione tra Vangelo e istituzione, anzi, le strutture della Chiesa servono proprio alla «realizzazione e concretizzazione del Vangelo nel nostro tempo» (*Discorso ai Vescovi della Svizzera*, 9 novembre 2006). Non esiste una Chiesa ideale e pura, separata dalla terra, ma solo l'unica Chiesa di Cristo, incarnata nella storia.

In questo consiste la santità della Chiesa: nel fatto che Cristo la abita e continua a donarsi attraverso la piccolezza e fragilità dei suoi membri. Contemplando questo perenne miracolo che avviene in lei, comprendiamo il «metodo di Dio»:

Egli si rende visibile attraverso la debolezza delle creature, continuando a manifestarsi e ad agire. Per questo Papa Francesco, in *Evangelii gaudium*, esorta tutti a imparare «a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5)» (n. 169). Questo ci rende capaci ancora oggi di edificare la Chiesa: non soltanto organizzando le sue forme visibili, ma costruendo quell'edificio spirituale che è il corpo di Cristo, attraverso la comunione e la carità tra di noi.

La carità, infatti, genera costantemente la presenza del Risorto. «Voglia il cielo – affermava Sant'Agostino – che tutti pongano mente solo alla carità: essa solo, infatti, vince tutte le cose, e senza di essa tutte le cose non valgono niente; ovunque essa si trovi, tutto attira a sé» (*Serm.* 354,6,6).

Assunzione di Maria

Il 15 agosto celebriamo Ferragosto, una data che per molti significa vacanze e riposo estivo, ma per noi cattolici è molto di più: è la solennità dell'**Assunzione di Maria**. È il giorno in cui contempliamo un mistero straordinario, capace di cambiare il nostro sguardo sulla vita e sulla morte. Questa festa non ci parla di un passato lontano, ma di una **promessa** che ci riguarda intimamente. Perché ciò che è accaduto a Maria racconta anche il **nostro destino**. Quando pensiamo ai santi, a volte ci vengono in mente le storie di corpi incorrotti, segni della santità che sfida il tempo. Ma con Maria siamo davanti



a qualcosa di radicalmente diverso, qualcosa che va oltre ogni aspettativa. Il suo corpo non è semplicemente rimasto intatto: è stato **trasformato, glorificato, risorto**. Maria non riposa in una tomba terrena in attesa dell'ultimo giorno. Lei è **già là** dove tutti noi speriamo di arrivare: nella **pienezza della vita eterna**, accanto a Cristo, con tutto il suo essere – corpo e anima uniti nella gloria celeste. Insieme a Gesù, è l'unica creatura umana che già vive questa realtà compiuta. E questo non è un privilegio che la allontana da noi, ma un faro che illumina il nostro cammino.

La certezza dell'Assunzione di Maria non nasce da un'intuizione tardiva o da una devozione medievale. È una verità che la comunità cristiana ha respirato fin dai primi secoli, trasmessa con la forza silenziosa della fede vissuta. I racconti sul transito di Maria circolavano già nei primi secoli della Chiesa. Le comunità cristiane narravano della sua **dormizione**, un passaggio dolce dalla terra al Cielo. E c'è un episodio che ancora oggi commuove: quando i vescovi riuniti in Concilio parlarono della **tomba vuota di Maria**, scoperta dopo essere stata aperta, nessuno dubitò. Era come se quella verità fosse già scritta nel cuore dei credenti. Per secoli questa convinzione è stata custodita nella preghiera, nelle liturgie, nella devozione popolare. Il **popolo di Dio** l'ha sempre saputo, anche prima che la Chiesa lo proclamasse solennemente. Quando nel **1950 Papa Pio XII** ha proclamato il dogma dell'Assunzione, non ha inventato nulla di nuovo. Ha dato voce ufficiale a ciò che la Chiesa ha sempre creduto. Le sue parole risuonano con chiarezza cristallina: Maria, l'Immacolata Madre di Dio, conclusa la sua esistenza terrena, è stata **accolta in Cielo nella totalità del suo essere**. La Chiesa non si pronuncia su come sia avvenuto questo passaggio, se attraverso la morte o in altro modo. **Non è questo il punto**. Ciò che conta è la **destinazione finale**: la **gloria piena**, la **vittoria definitiva sulla corruzione e sul peccato**. La Chiesa ci chiede di guardare non al processo, ma al **compimento**. E questo compimento è meraviglioso.



Carissimi, sto cercando di vedere se riesco a fare alcuni giorni di ferie magari a pezzettoni, ma la cosa non è cile con la gestione funerali e nuove parrocchie. Comunque stiamo già lavorando sul calendario pastorale che dovrà essere equilibrato anche con le attività delle parrocchie di via Piave e di santa Rita. In questa settimana in cui celebriamo anche la festa della mamma di Gesù, fate attenzione agli orari indicati qui in parte, vogliamo affidare a lei tutte le difficoltà, le sfide, ma anche le grazie, che questa nuova avventura comporterà.

In settimana è passato don Bogus a vedere le strutture della nostra parrocchia e di quella di via Piave, prima di partire per i campi scuola e campi scout che deve fare con la sua attuale parrocchia di Mira.

La notizia è che non lo avremo prima di fine ottobre perché dovrà gestire il passaggio di consegne in quella parrocchia al nuovo parroco che entrerà l'ultima domenica di ottobre. Noi perciò dovremo iniziare l'anno pastorale senza la sua presenza.

Una preghiera! Grazie!!!

Sabato 8 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 9 AGOSTO

XIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO ANNO A

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe

Lunedì 10 Agosto

Ore 18.30 liturgia della Parola

Martedì 11 Agosto

Ore 18.30 liturgia della Parola

Mercoledì 12 Agosto

Ore 18.30 liturgia della Parola

Giovedì 13 Agosto

Ore 18.30 liturgia della Parola

Venerdì 14 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

Sabato 15 Agosto

Assunzione Maria Vergine

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe

DOMENICA 16 AGOSTO

XX DOMENICA TEMPO ORDINARIO ANNO A

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe

Dichiarazione dei redditi

5X1000

"PATRONATO SACRO CUORE"

codice fiscale 90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

IT93T0890402000041000001628

Per offerte alla Caritas Parrocchiale

IT15D0890402000041000001783

ORARIO MESSE ESTIVO

Sabato sera ore 19.00

Domenica ore 8.30 e 10.30

Messe domenicali serali a Mestre sono:

Cappuccini ore 18.00 S. Lorenzo ore 18.30

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Whatsapp: www.parrocchiasacrocuore.net/whatsapp

Orari segreteria: chiusa in Agosto

Patronato: chiuso in agosto telefono: 0415314560

Caritas: chiuso in agosto telefono: 3534162473

Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net

Kolbe: kolbe@parrocchiasacrocuore.net

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario